

LA SAPIENZA DI DIO ispira la felicità

Passi alla scuola del SIRACIDE

1 - La sapienza:	Sir. 24,1-34
2 - Vivere con la sapienza:	Sir. 14,20-27....
3 - Imparare la sapienza	Sir. 6,18-37
4 - Vivere secondo la sapienza	Sir. 19, 22-
5 - Amare secondo sapienza	Sir.26.1-18
6 - Costruire il mondo secondo sapienza	Sir. 6,7-10.14-17

I. Attendere la Parola

Tu sai bene, mio Dio, che spesso gli eventi dei tempi attuali ci allontanano da Te, eventi a volte difficili e al limite delle mie capacità di volere e intendere. Quando la durezza degli avvenimenti mi turba, quando la Tua apparente distanza mi ferisce e mi svuota, allora le forze mi abbandonano e la speranza si indebolisce sino a venir meno. In questi momenti sono molto fragile ed esposto alla tentazione; la tentazione di cedere all'angoscia del tempo che mi sfugge dove l'immagine di una fine che incombe inesorabile prevale su quella del compimento che si avvicina. Invece di affrontarla e di vincerla, sono tentata di rimuovere l'angoscia con l'ossessiva cura del mio corpo, con la fuga dalla povertà e dalla malattia dell'altro, con lo stordimento dei sensi e l'indurimento del cuore. Non vedo più nulla alle spalle della mia nascita, nulla di decisivo nella vita e non scorgo più nulla oltre la mia morte. Tu sai bene, mio Dio, che questa angoscia dipende anche dal timore di perdere il bene che ho ricevuto e talora donato. La gravità del mio smarrimento deriva pur sempre dal sospetto che tu non abbia tempo per me. Che non ci sia affatto un tempo infinito nel quale desideri accogliermi. Tutto ciò mi rende incerto sul tempo che ora mi dedichi e infine dubbioso sulla qualità del dono ricevuto. Il risentimento, accovacciato alla mia porta, oscura i segni della tua benedizione e della tua promessa, risento addirittura minacciato e perseguitato dallo sguardo che mi rivolgi. La prospettiva della tua venuta si associa all'immagine della sventura, e ti sento bussare alla mia porta con i colpi gravi e duri della morte annunciata. In verità, Signore l'evangelo della giustizia di Dio è il mio sostegno e la mia consolazione. La mia incredulità teme il tuo giudizio, ma la fede che tu mi doni nel tuo amore per me scioglie nella speranza ogni angoscia dell'anima. La certezza che tu solo abbia l'ultima parola sulle vere inclinazioni del mio cuore mi conforta. La limpidezza del tuo sguardo mi tranquillizza, la comprensione della tua mente mi rassicura, l'umanità della tua condivisione mi dà pace.

Carlo Maria Martini, Sto alla porta

II. Ascoltare la Parola Sir. 19 - ...

Lettura del testo (Sir 19,22-30; 21,16-18; 37,27-31; 31,16-17;

32,6-28,13-18;11,17-19;14,11-19; 41,1-5);

2 Non c'è sapienza nella conoscenza del male,
non è mai prudenza il consiglio dei peccatori.

23 C'è un'astuzia che è abominevole,
c'è uno stolto cui manca la saggezza.

24 Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato,
che uno molto intelligente ma trasgressore della legge.

25 C'è un'astuzia fatta di cavilli, ma ingiusta,
c'è chi intriga per prevalere in tribunale,
[ma il saggio è giusto quando giudica].

30 Il vestito di un uomo, la bocca sorridente
e la sua andatura rivelano quello che è.

16 Le spiegazioni dello sciocco sono come un fardello nel cammino,
ma il parlare del saggio reca diletto.

17 La parola del prudente è ricercata nell'assemblea,
sui suoi discorsi si riflette seriamente.

18 Per lo stolto la sapienza è come casa in rovina,
e la scienza dell'insensato è un insieme di parole astruse.

27 Figlio, per tutta la tua vita esamina te stesso,
vedi quello che ti nuoce e non concedertelo.

28 Difatti non tutto conviene a tutti
e non tutti approvano ogni cosa.

29 Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria
e non ti gettare sulle vivande,

30 perché l'abuso dei cibi causa malattie
e l'ingordigia provoca le coliche.

31 Molti sono morti per ingordigia,
chi invece si controlla vivrà a lungo.

16 Mangia da uomo frugale ciò che ti è posto dinanzi,
non masticare con voracità per non renderti odioso.

17 Sii il primo a smettere per educazione,
non essere ingordo per non incorrere nel disprezzo.

25 Non fare lo spavaldo con il vino,
perché il vino ha mandato molti in rovina.

26 La fornace prova il metallo nella tempera,
così il vino i cuori, in una sfida di arroganti.

27 Il vino è come la vita per gli uomini,
purché tu lo beva con misura.

Che vita è quella dove manca il vino?⌋
Fin dall'inizio è stato creato per la gioia degli uomini.

28 Allegria del cuore e gioia dell'anima
è il vino bevuto a tempo e a misura.⌋

29 Amarezza dell'anima è il vino bevuto in quantità,
con eccitazione e per sfida

⁶ Sigillo di smeraldo in una guarnizione d'oro
è la melodia dei canti unita alla dolcezza del vino

13 Maledici il calunniatore e l'uomo che è bugiardo,
perché hanno rovinato molti che stavano in pace.

14 Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti,
li hanno scacciati di nazione in nazione;
hanno demolito città fortificate
e rovinato casati potenti.⌋.

15 Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti,
privandole del frutto delle loro fatiche.

16 Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace,
non vivrà tranquillo nella sua dimora.

17 Un colpo di frusta produce lividure,
ma un colpo di lingua rompe le ossa.

18 Molti sono caduti a fil di spada,
ma non quanti sono periti per colpa della lingua.

7 Il dono del Signore è assicurato ai suoi fedeli
e la sua benevolenza li guida sempre sulla retta via.

18 C'è chi diventa ricco perché sempre attento a risparmiare,
ed ecco la parte della sua ricompensa:
19 mentre dice: "Ho trovato riposo,
ora mi ciberò dei miei beni",
non sa quanto tempo ancora trascorrerà:
lascierà tutto ad altri e morirà.
1 Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene
e presenta al Signore le offerte dovute.
12 Ricordati che la morte non tarderà
e il decreto degli inferi non ti è stato rivelato.⌞
13 Prima di morire fa' del bene all'amico, secondo le tue possibilità sii generoso con lui.
14 Non privarti di un giorno felice,
non ti sfugga nulla di un legittimo desiderio.
15 Non lascerai forse a un altro i frutti del tuo lavoro,
e le tue fatiche per essere divise fra gli eredi?
16 Regala e accetta regali, e divèrtiti,⌞
perché negli inferi non si ricerca l'allegria.
17 Ogni corpo invecchia come un abito,[è una legge da sempre: "Devi morire!".]
18 Come foglie verdi su un albero frondoso,
alcune cadono e altre germogliano,
così sono le generazioni umane:
una muore e un'altra nasce.
19 Ogni opera corruttibile scompare
e chi la compie se ne andrà con essa.
1 O morte, com'è amaro il tuo ricordo
per l'uomo che vive sereno nella sua agiatezza,
per l'uomo senza assilli e fortunato in tutto
e ancora in forze per provare il piacere.
2 O morte, è gradita la tua sentenza
all'uomo indigente e privo di forze,
al vecchio decrepito e preoccupato di tutto,
a colui che è indocile e ha perduto ogni speranza.
3 Non temere la sentenza della morte,
ricordati di chi ti ha preceduto e di chi ti seguirà.
4 Questo è il decreto del Signore per ogni uomo;
perché ribellarsi al volere dell'Altissimo?
5 Siano dieci, cento, mille anni:
negli inferi non ci sono recriminazioni sulla vita.

Gesù Ben (figlio di) Sira (da cui Siracide) era uno scriba appassionato e diligente cultore della sapienza: un grande lettore della Sacra Scrittura da cui attingere, riflettere...scrivere. Affascinato dalla cultura greca che imperversava al suo tempo, si chiese: "perché abbandonare la propria tradizione ebraica per dedicarsi ad un'altra cultura, dato che il popolo di Dio ha già tutto quanto può desiderare?"ma arricchisce il suo libro di stimoli offerti dalla cultura greca.

Il nipote dell'autore tradusse il libro del nonno il "Siracide" dall'ebraico al greco per la numerosa comunità residente in Alessandria d'Egitto che aveva perso la capacità di leggere e di comprendere l'ebraico, la lingua della Sacra Scrittura. Sperava così di consolidarli maggiormente nel culto della legge.

Nel libro di Siracide si alternano, senza una precisa logica, insegnamenti morali, considerazioni sulla sapienza, sulla condizione dell'uomo e della donna. E' frequente il linguaggio figurato con brevi similitudini, indovinelli, ammonizioni...'

III LECTIO

In molte pagine restiamo sorpresi di scoprire che la Sapienza indica come comportarsi da persone rispettabili, quando parlare e quando tacere, come mangiare e bere dei frutti della terra, quando porre un freno alla propria lingua e come pensare ai propri limiti alla morte.

Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato di Dio che uno molto intelligente ma trasgressore della Legge.

IV MEDITATIO

- Il sapiente non è schiavo dei suoi istinti e dei suoi appetiti e apprezza le cose buone, ma sa anche gustarle davvero: è questione di misura
- La mia umanità è terreno di incontro con chiunque?
- Il rapporto con il Signore della vita da sostanza all'esistenza in tutti i suoi aspetti?
- Mi accade di vivere come se la fede fosse solo una questione dello spirito lasciando indifferente la questione del corpo, del tempo e dei beni materiali?

PREGHIERA

O amore puro, sincero e perfetto!
O luce sostanziale!
Dammi la luce affinché in essa io conosca la tua luce
Dammi la tua luce affinché veda il tuo amore
Dammi la tua luce affinché veda
Le tue viscere di Padre
Dammi un cuore per amarti,
Dammi occhi per vederti,ù
Dammi orecchie per udire la tua voce,
Dammi labbra per parlare di Te,
Il gusto per assaporarti.
Dammi l'olfatto per sentire il tuo profumo,
Dammi mani per toccarti,
e piedi per seguirti.
Sulla terra e nel cielo
Non desidero che Te, mio Dio!
Tu sei il mio solo desiderio,
la mia consolazione
la fine di ogni angoscia e sofferenza

(Tichon Di Zorro donsk)